

dal Papa coll'imperatore.¹ In rapporto con questo trattato era il piano di stabilire un commercio marittimo diretto fra lo Stato della Chiesa e la costa austriaca. A tale scopo, rinnovando una disposizione di Clemente VIII del 1594,² Ancona venne dichiarata porto franco³ e s'incominciarono colà ampi lavori per creare un porto commerciale. Venezia seguì con la più gran gelosia l'opera energica spiegata per questo dal Papa, il quale impiegò il reddito del lotto per ampliare le costruzioni portuarie di Ancona ed erigere colà un lazzeretto sicuro e ben sistemato per la quarantena. Fino al 1737 erano stati spesi per ciò 200.000 scudi. Dei periti, tuttavia, calcolavano che per terminare i lavori ce ne vorrebbero ancora 660.000. Gli ambasciatori veneziani tranquillavano il loro governo con la prospettiva che il Papa non potrebbe disporre di questa somma, e il successore del vecchio Clemente verosimilmente non proseguirebbe i lavori.⁴ Essi ebbero anche la soddisfazione che le speranze per il ravvivamento del commercio nello Stato ecclesiastico non si verificarono.⁵ La cosa fu tanto più dolorosa per Clemente XII, in quanto sino al termine del suo pontificato egli rivolse la più grande attenzione a questa faccenda. Il lazzeretto co-

¹ B. Morosini * scrive nel 1731: «La straordinaria gabella imposta sulla cera forestiera rende minorato il commercio che su questo capo faceva la dominante con Roma; i panni forestieri proibiti, dall'editto quelli soli delli stati ereditari dell'Imperatore sono stati poi eccezzuati, fa che soffrano i sudditi di Vostra Serenità, che introducevano nello stato pontificio ed in Roma quantità di panni. Sino i merli di Chioggia sono stati vietati, proibizione che lo per il corso di tre anni trattenni e poi non vi fu modo di impedire. È vero che niente è succeduto in odio di Vostra Serenità, perchè gli editti sono universali e per motivo solamente di far uso delle cose dello proprio stato, procurare nel medesimo la circolazione del danaro e impedirne l'uscita dallo stato del Papa, ma se quelli, che devono a tali materie versare, fossero o dalla nascita o dall'inclinazione portati in vantaggio di Vostra Serenità, nemmeno questi pregiudicii ell'avrebbe risentito; come nè pure si sarebbe formato quel trattato di commercio coll'Imperatore, del quale, quantunque sia incerto e probabilmente vano l'effetto, tuttavia fu stabilito per l'insinuazioni del Cervelli che trovò benevoli ascoltatori». *Relazione*, Archivio di Stato di Venezia.

² GALLI 374.

³ * Editto del card. Albani del 16 febbraio 1732, *Cod. Barb.* 4687, p. 2022. Biblioteca Vaticana. Un editto del 2 settembre 1734 (vedi CRACAS) istituì una commissione di cinque cardinali «per il stabilimento e buon regolamento del porto franco di Ancona»; la quale doveva riunirsi almeno una volta al mese. Altri * documenti relativi nel *Cod.* 34 B 8 e 9 della Biblioteca Corsini di Roma. Cfr. ANDERSON, *Gesch. des Handels* VII 185.

⁴ *Relazione del cav. A. Mocenigo*, del 1737, ed. Venezia 1864, 24 s. Similmente Foscarini nel 1738, in *Rosch* II 84. Cfr. anche GANDINO, *Foscarini* 13.

⁵ GANDINO, *Foscarini* 14 s., 16. Qui vengono menzionati anche gli sforzi del card. Albani per rialzare in Urbino l'industria del vetro, al quale scopo si fecero venire modelli non solo da Murano, ma anche dalla Sassonia.